

Fare storia in archivio

Anna Santagiustina e Rossella Vivante*

[Articolo pubblicato in "Cooperazione Educativa, 2003, n. 1, pp. 58-61]

La sperimentazione di didattica della storia, con l'uso di fonti archivistiche, che presentiamo è stata da noi realizzata negli ultimi tre anni nella Scuola Media Statale D. Alighieri di Venezia.

Varie coincidenze, fin dall'anno scolastico 1997-98, hanno determinato il nostro interesse per le carte d'archivio conservate nella scuola stessa innanzi tutto un trasloco di documenti, appartenenti a varie scuole veneziane, da una sede soppressa a quella centrale e poi la scoperta, in una sede abbandonata, di un fondo ottonecentesco di grande valore. Contemporaneamente erano partite una serie di attività formative per i docenti promosse dall'Istituto per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea e dagli Itinerari Educativi del Comune di Venezia e, qualche tempo dopo, anche dagli archivi cittadini di Stato, Municipale, Patriarcale con l'obiettivo comune di far conoscere le fonti per ricostruire la storia della scuola a Venezia.

Questi corsi di formazione hanno permesso ai partecipanti non solo di poter avviare ricerche autonome sulla storia dei loro istituti scolastici e di avvicinarsi alla lettura dei documenti con maggiori strumenti archivistici e paleografici, ma soprattutto, hanno messo

L'ARCHIVIO SCOLASTICO DIVENTA RISORSA CULTURALE PER LA SCUOLA E IL TERRITORIO

finalmente in relazione sul campo di lavoro insegnanti, archivisti e studiosi di storie locali.

Ci è stato utile conoscere le diverse modalità progettuali di didattica degli archivi per confrontarci con altre esperienze. Abbiamo così potuto constatare che fin dagli inizi degli anni Ottanta molti archivi italiani avevano aperto le loro porte alla scuola, organizzando uscite e percorsi per gli insegnanti e gli alunni. Si era trattato di episodi temporanei, legati all'interesse ed alla disponibilità di singoli docenti e archivisti, ma che avevano dato inizio ad una pratica di collaborazione e lavoro sulle carte d'archivio, soprattutto per documentare temi di storia locale.

Un caso esemplare per noi è stato quello dell'archivio municipale di Modena che ha strutturato al suo interno una sezione didattica, le cui figure di riferimento posseggono competenze d'insegnamento e di lavoro di archivio, tanto da poter essere in grado di strutturare percorsi archivistici da inserire nella programmazione didattica per tutti gli ordini di scuole.

Negli ultimi anni sono anche fiorite mostre e musei sulla scuola che hanno avuto la funzione di raccogliere e salvare gli ultimi materiali e oggetti di archeologia scolastica, destinati a scomparire, poiché considerati di scarso valore culturale.¹

A Venezia e a Mestre, dopo gli incontri istituzionali di cui abbiamo parlato, molte scuole cittadine hanno promosso insieme ad una serie di attività negli archivi scolastici, il recupero dei materiali e delle memorie locali e operano fra la ricerca archivistica, l'uso didattico delle fonti e la valorizzazione sociale dell'archivio scolastico.²

L'esperienza che andavamo facendo ci ha fatto riconsiderare e rivalutare quelle carte abbandonate per fare la storia, e ci siamo rese conto che costituivano un patrimonio culturale anche per la comunità cittadina. La scuola media inferiore, sorta come raccordo tra scuola media elementare e studi superiori, o come complemento della formazione di base per chi non avrebbe continuato gli studi, ha avuto varie vicende dovute alla legislazione dello Stato ma anche all'iniziativa municipale, vicende che sono ricostruibili attraverso diversi fondi e le serie archivistiche presenti nell'archivio della nostra scuola.

Un fondo particolarmente ricco ed interessante apparteneva alla Scuola Tecnica veneziana, unica postelementare che in alternativa al Ginnasio dava accesso alla scuola superiore. L'Istituto, di cui possediamo i documenti dal 1880, era sorto subito dopo l'Unità in piena continuità con i corsi inferiori della Realschule austriaca di cui si conserva l'archivio in altra sede. Nel 1923 divenne Scuola Complementare tramutandosi poi in Scuola di Avviamento Professionale nel 1929. Nel 1962 si trasformò in Scuola Media Statale L. Sanudo, modificando il nome in D. Alighieri solo nel 1978.

Il fondo, ricco di documenti di tipo amministrativo e burocratico, domande di iscrizione, pagelle, registri circolari, ci ha consentito di ricostruire in modo più articolato alcuni temi di storia scolastica e, soprattutto, di poter scegliere, di volta in volta, la tipologia di documenti più adatti, per caratteristiche formali e tenore espositivo, ad alunni di scuola media. Tra le fonti più significative abbiamo scelto quelle di facile lettura, da un punto di vista grafico, semplici nei contenuti, con pochi riferimenti ad altri contesti, brevi e velocemente fruibili, legate tra loro da nessi tematici e temporali chiari. Leggendo questi documenti che parlano prevalentemente di alunni, di insegnanti e del quotidiano scolastico, ci è sembrato che, opportunamente selezionati, potessero essere interessanti per fare storia nelle classi e ci siamo rese conto che potevamo svolgere un'at-

tività di mediazione tra archivio e insegnanti.

Così è cominciata la nostra attività didattica per avviare la quale è diventato subito indispensabile mettere in ordine il fondo e rendere l'archivio accessibile agli insegnanti ed agli alunni come laboratorio di didattica della storia.

Tra i documenti individuati per il lavoro in classe, i fascicoli ottocenteschi d'ammissione alla Scuola tecnica e le circolari del ventennio fascista ci hanno consentito di ricostruire due dei tre percorsi didattici del nostro dossier "Fare storia in archivio": "Mi sono iscritto alla scuola media più di cento anni fa" e "Alcuni aspetti del Fascismo dal 1935 al 1940".

L'archivio scolastico da solo non è però sufficiente, deve essere affiancato da documenti provenienti da altri archivi. Per la progettazione del terzo percorso intitolato "Che bella scuola" sulla storia dell'edificio scolastico, si è fatto ricorso appunto all'Archivio Municipale per reperire i materiali documentari adatti a questo tipo di ricerca, che rispondeva a un interesse espresso dagli alunni. Quest'occasione ci ha dato modo di far conoscere ai ragazzi un altro tipo di archivio, quello che conserva le memorie della città, vale a dire l'Archivio Storico Municipale e di far capire loro quali sono le reti di ricerca archivistica che si possono usare per realizzare un lavoro storico. Il percorso, realizzato da Adriana Pellizon che, essendo architetto ha delle competenze specifiche, intreccia fonti di natura diversa: quelle strettamente

documentarie scritte e quelle iconografiche come le mappe catastali, le planimetrie, le immagini d'epoca. Didatticamente, può indirizzare ad un lavoro interdisciplinare.

A questo punto del lavoro, il Collegio Docenti ed il Consiglio d'Istituto, consapevoli che l'archivio scolastico costituiva una risorsa culturale per la scuola e il territorio, ha favorito, con una serie di delibere, il suo riordino ed ha inserito il progetto "Fare storia in archivio" nel P.O.F. della scuola, entrando a pieno titolo nel "Progetto archivio".

Lavorare in archivio con gli alunni si è dimostrata un'ottima occasione per sperimentare il metodo di fare storia e l'attività didattica si è rivelata inserita in un contesto molto opportuno, perché le fonti scolastiche sono prodotte da un'istituzione della cui vita gli alunni hanno esperienza diretta e che può essere richiamata nella lettura e interpretazione dei documenti. Infatti, l'apparato burocratico-amministrativo della scuola italiana non è mai radicalmente mutato, dalla legge Casati del 1859 ad oggi!

Abbiamo presentato i percorsi ai nostri colleghi e ormai li abbiamo più volte sperimentati nelle classi con prodotti didattici finali differenziati per obiettivi e contenuti. Il nostro intervento di mediazione didattica fra le carte d'archivio ed il curricolo di storia può agevolare l'insegnante che voglia perseguire nel suo programma, obiettivi di ricerca storica e di metodo, come suggeriscono, d'al-

tronde, le indicazioni ministeriali.

I programmi della scuola elementare e della scuola media, infatti, fanno riferimento all'uso delle fonti e alla necessità che gli alunni abbiano consapevolezza del metodo di elaborazione delle conoscenze storiche. Per raggiungere gli obiettivi indicati, gli insegnanti hanno a disposizione, tra tante altre possibili, le fonti archivistiche attraverso le quali si costruiscono la maggior parte delle conoscenze storiche medievali, moderne e contemporanee. Spesso, per la ristrettezza dei tempi di lavoro, i docenti si affidano solo ai materiali documentari proposti nei libri di testo che, nella più fortunata delle ipotesi, si riducono a semplici letture corredate da questionari di comprensione. Così l'alunno non si rende conto che si tratta di una fonte, né tanto meno ne subisce il fascino emotivo. Il lavoro in archivio, invece, vuol dire toccare gli "oggetti" della storia e far sperimentare agli studenti quelle operazioni logiche che sono applicabili ogni volta che si voglia comprendere qualche aspetto della realtà. Ciò richiede la cooperazione di archivisti, insegnanti e alunni: i primi devono indicare documenti adatti alle classi cui vanno destinati, tenendo in considerazione le motivazioni proposte dagli insegnanti e il materiale disponibile; gli insegnanti devono tematizzare le fonti insieme agli archivisti e progettare percorsi articolati; gli alunni possono finalmente usare le fonti ed entrare in archivio seguendo le indicazioni

del percorso, con la guida dell'archivista e dell'insegnante.

In qualsiasi attività didattica in archivio, siamo convinte che, nella fascia della scuola dell'obbligo, l'alunno non debba fare il ricercatore di documenti, perché non ne è in grado. Questa complessa operazione di selezione compete, come si è detto, agli insegnanti e agli archivisti che devono fungere da mediatori, predisponendo i materiali di un "archivio strutturato". L'alunno deve esercitarsi in tutte le altre operazioni cognitive della ricerca storica, un patrimonio logico-operativo che vale come strumento di lavoro per qualsiasi disciplina: osservare la forma in cui si presenta il documento, la tipologia e lo stato di conservazione, individuare la provenienza e la collocazione archivistica, leggerlo ed eventualmente trascriverlo, individuare le informazioni che vengono esplicitate nel testo documentario, dedurre altre implicite, fare collegamenti e confronti con i dati e le informazioni deducibili da altre fonti, dal suo manuale di storia, dai testi specialistici dati dall'insegnante, fare il montaggio delle informazioni su una mappa concettuale tematica, scrivere il testo della sua ricerca. Così i manuali e gli altri testi extra-fonti diventano materiali di consultazione, di riferimento, di verifica e assumono, finalmente per gli alunni, una loro funzione significativa. Durante questo tipo di lavoro le classi vivono momenti fortemente emotivi: quando gli alunni vedono il documento originale,

quando producono da soli le informazioni da verificare con quelle dei libri, quando scrivono il testo di tipo storiografico. Infine assume valore gratificante anche dare agli elaborati un aspetto formale accurato e attuale come oggi si può fare con i mezzi informatici che gli alunni sanno usare con creatività. A questo punto ci sembra importante spendere qualche parola sulla scheda di registrazione, quella che, compilata dallo studente, affianca il lavoro di lettura e di analisi di ogni documento. Quella cioè che riletta e rielaborata darà modo agli alunni di collegare e confrontare le informazioni raccolte per poter riorganizzare le conoscenze, quando il lavoro si sposta dall'archivio alla classe. E' uno strumento di classificazione ed organizzazione delle conoscenze che ogni ragazzo dovrebbe imparare a padroneggiare nella carriera scolastica. La scheda da noi costruita per questa attività è stata più volte modificata nella forma perché fosse semplice e chiaro strumento di lavoro. Abituare gli alunni a fare riferimento alla collocazione del documento a precisarne gli elementi della segnatura archivistica, a fare una lettura attenta e mirata del fatto documentato, a ricavare informazioni dirette, a fare inferenze, cosa che risulta l'attività cognitiva più difficile e che può considerarsi un obiettivo finale per alunni di terza media. Dovrà essere ben compilata perché sarà oggetto di riflessione sul lavoro e perché da questa scheda si partirà per elaborare le ipotesi

storiografiche. La consultazione del libro di testo, di fonti iconiche pertinenti o di altri materiali selezionati e forniti dall'insegnante, porta alla contestualizzazione più ampia delle informazioni ricavate dalle fonti documentarie.

Un test di verifica finale, con domande aperte permette agli alunni di dimostrare di avere molte cognizioni storiche sul tema della ricerca e li rende consapevoli di averle apprese solo dai documenti consultati e felici di "sapere" senza aver aperto un libro di storia! Questa prova dimostra che un lavoro rigoroso nel perseguire obiettivi di metodo favorisce anche l'acquisizione di nozioni manualistiche. Invece, la verifica formulata sulla consapevolezza delle procedure e sulle operazioni mentali degli alunni è stata operata dai docenti, man mano che si svolgeva il lavoro di registrazione delle schede e di produzione delle informazioni mediante la loro correzione e discussione in classe. A distanza di tre anni dai primi interventi nelle classi ci pare di poter dire che l'offerta di strutture didattiche già organizzate, è stata utilizzata con interesse da molti docenti, ma l'effetto più positivo ci pare oggi la richiesta degli insegnanti di consultare le fonti dell'archivio scolastico per costruire nuovi percorsi.

La nostra scuola, grazie a queste attività, è diventata consapevole di essere un contenitore di documentazione, non solo per la propria memoria, ma per la storia della città e dei suoi

abitanti, e di essere essa stessa un documento.

* ANNA SANTAGIUSTINA, insegnante di lettere presso la scuola media statale "Dante Alighieri" di Venezia.

ROSSELLA VIVANTE, ex insegnante di lettere presso la scuola media statale "Dante Alighieri" di Venezia.

Entrambe fanno parte del gruppo di ricerca sulla storia della scuola a Venezia.

¹ Il Museo della Scuola di Bolzano e quello di Padova realizzato presso la facoltà di Scienze della Formazione e la mostra e il convegno sulla scuola organizzati dalla Scuola Elementare di Albignasego (PD)

² Gli atti del Convegno "La scuola che cambia fa la storia" tenutosi a Venezia nell'ottobre 1999 raccoglie alcune esperienze didattiche e ricerche significative: A.A.VV. (M. T. Sega a cura di), *La scuola fa la storia*, Nuova Dimensione, Portogruaro (VE), 2002.